

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIX - numero 36

4 Settembre 2022

Don Alfredo Di Stefano

LA FELICITA' CHE SOLO GESU' PUO' DARE

«Se uno viene a me, e non mi ama più di quanto ami suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli...».

Le parole di Gesù bruciano, sono difficili, perfino pericolose se capite male, ma a capirle a fondo sono bellissime.

Sembrano una crocifissione e sono una **risurrezione del cuore**.

Il centro di queste frasi non sta in una serie di «**no**» detti alle cose belle e forti della vita, ma in un «**si**» detto a una cosa più bella ancora, che Dio solo ha e nessun altro può dare.

L'accento delle frasi non è sulla rinuncia, ma sulla conquista. È come se Gesù dicesse: tu sai quanto è bello voler bene a padre, madre, moglie o marito, ai figli, quanto fa bene, quanto fa vivere.

Io ti offro un bene ancora più grande e bello, che non toglie niente, aggiunge forza, gioia, profondità.

Dice Gesù: io posso darti più di tutti gli affetti della famiglia...

Sembrano le parole di uno fuori dalla realtà, di un esaltato: «*Io ho qualcosa di più bello delle esperienze più belle che puoi fare sulla terra, io solo posso farti rintracciare la felicità. Io solo*».

Nessuno ha mai detto «**Io**» con questa forza e con questa pretesa.

«*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*»: «**portare**» è ben più di «**sopportare**»; «**croce**» non è la metafora di tutte le fatiche, le difficoltà e le sofferenze della vita; quella parola contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù.

«*Portare la propria croce*» è una espressione forte che non si riduce a un invito alla rassegnazione, saggio ma in fondo scontato.

Si tratta di una **scelta attiva**: scegli per te una vita che assomigli a quella di Gesù: pensa i suoi pensieri, ripeti le sue scelte, preferisci quelli che lui preferiva, vivi una vita come la sua, che sapeva amare come nessuno.

Prendi su di te la tua porzione d'amore altrimenti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami.

Allora capiamo che il cristiano non è figlio di una sottrazione, ma di una addizione, che Cristo è intensificazione dell'umano, che nominarlo equivale ad incrementare la vita.

Al centro di tutto sta un **Assoluto** che offre la sua luce sulla vita e sulla morte, che dona eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore. Che non toglie amori, ne aggiunge. Il **discepolo** è uno che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande.

Questo Gesù non lo ami se non lo conosci, ma se arrivi a conoscerlo non lo lasci più.



Piste di lavoro per il Sinodo: 2. ACCOGLIERE

La consultazione sinodale ha messo in luce l'importanza di **vivere la prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni** che abitano un territorio: le **persone** costituiscono la **vera ricchezza** delle comunità, ciascuna con il suo **valore unico e infinito**.

Non si tratta di pensare che chi è parte della comunità ecclesiale debba fare uno sforzo di apertura verso chi rimane sulla soglia.

Piuttosto, **l'accoglienza è un cammino di conversione** per dare forma nella reciprocità a una **comunità fraterna e inclusiva** che sa accompagnare e valorizzare tutti.

Questa consapevolezza consente di superare la distinzione **"dentro" / "fuori"**.

Vivere l'accoglienza significa armonizzare il desiderio di una **"Chiesa in uscita"** con quello di una **"Chiesa che sa far entrare"**, a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia.

La creazione di un **"ministero di prossimità"** per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di **comunità più aperte**, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno.

Si coglie **l'esigenza di un ripensamento complessivo**: numerose sottolineature fanno emergere **carenze** sul piano della **capacità di inclusione**.

In particolare, si riconosce il **bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni** che spesso si evitano.

Tante sono le **differenze** che oggi chiedono accoglienza:

- **generazionali** (*i giovani che dicono di sentirsi giudicati, poco compresi, poco accolti per le loro idee e poco liberi di poterle esprimere; gli anziani da custodire e da valorizzare*);
- **generate da storie ferite** (*le persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate*);
- **di genere** (*le donne e la loro valorizzazione nei processi decisionali*) e **orientamento sessuale** (*le persone LGBT+ con i loro genitori*);
- **culturali** (*ad esempio, legate ai fenomeni migratori, interni e internazionali*) e **sociali** (*disuguaglianze, acuite dalla pandemia; disabilità ed emarginazione*).

Dalla Sintesi nazionale

E NOI SIAMO ACCOGLIENTI?

"Siete proprio... isolani! Vi isolate da tutto, vi chiudete a riccio e non lasciate entrare nessuno!" Così mi disse tanto tempo fa sulla porta della Sala Agape una signora, originaria della Valle Comino, ma da anni trasferita a Isola. Parole di rimprovero che mi sono rimaste dentro e spesso mi bussano alla porta del cuore, quando le sento vere ma anche quando le sento ingiuste.

E già, perché accanto a persone, spesso lontane dalla Chiesa, che per casi fortuiti od occasioni forzate (*preparazione ai Sacramenti, riti e cerimonie particolari, incontri...*) scoprono una parrocchia viva, gentile, accogliente, ce ne sono altre che fuggono via da quella che ritengono un **"recinto chiuso"**, con spazi già occupati, scarsa creatività e poca libertà di azione.

Opinioni opposte dovute certo a esperienze di vita diverse, ad aspettative alte e... altre!

Negli incontri fatti dagli Animatori sinodali nei mesi scorsi si sono raccolte belle testimonianze sul tema dell'accoglienza che mai è unilaterale, ma deve necessariamente essere reciproca, tra chi desidera entrare (*senza essere trascinato dentro a forza!*) e chi tiene aperta la porta, soprattutto quella del cuore.

Qual è la vostra esperienza al riguardo? L.C.

Salutiamo con affetto e gioia la nuova **Dirigente Scolastica** dell'Istituto comprensivo Isola del Liri Castelliri, la prof. **Maddalena Cioci**

che abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare al Convegno organizzato in Sala Agape il 29 maggio dello scorso anno, proprio sulla **"cultura dell'accoglienza"** nell'ambito, però, della disabilità.

Fiduciosi in un rapporto sempre più armonioso e vitale tra Scuola e Parrocchia, auguriamo a lei e a tutto il personale scolastico **"Buon lavoro!"**.



SETTEMBRE... E' TEMPO DI VOTARE!

Non vogliamo fare campagna elettorale, ma ci piacerebbe dedicare uno spazio su questo Foglio per mettere a fuoco il rapporto tra cattolici e politica, qui ed ora.

Ad in patto, però! Niente rabbia e niente rimpianti. Ambedue inutili.

Chi inizia?



IL CONGRESSO EUCARISTICO:

Dal 22 al 25 settembre si terrà a Matera il Congresso eucaristico nazionale su un tema allettante **“TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE”**.

Ma cos'è un Congresso Eucaristico e qual è la sua funzione?



E' un momento importante nella vita della Chiesa, che vuole ri-presentare e ri-suscitare l'amore per **Gesù Cristo** nel suo **mistero eucaristico**.

L'idea dei **Congressi eucaristici** venne 141 anni fa a un gruppo di cattolici riuniti in una cappella francese intitolata alla **Madonna della Visitazione**, presso Paray-le-Monial. È questa una bella coincidenza: anche la città di Matera è profondamente legata al mistero della Visitazione di Maria e, infatti, durante la **fešta della Bruna** (*così chiamano la Madonna, Patrona della Città*) si celebra solennemente proprio questo mistero.

A fondare i **Congressi eucaristici** fu una donna, **Émilie-Marie Tamisier**, profondamente innamorata di **Gesù eucaristia**. La Tamisier voleva però che la bellezza della presenza di Gesù nella specie eucaristica fosse comunicata, fosse annunciata, fosse scoperta da tutti. In quegli anni, molti francesi si erano allontanati dalla Chiesa e non partecipavano più al sacrificio eucaristico, la S. Messa.

Tutto ciò rattristava molto Émilie-Marie Tamisier che allora guidava tanti pellegrinaggi verso i santuari dei miracoli eucaristici. La Tamisier vedeva quanta gioia c'era nei gruppi dei pellegrini che si recavano in visita in questi santuari e pensò di proporre a tutti di radunarsi attorno all'eucaristia. L'idea piacque molto e dopo un po' il papa Leone XIII decise di estendere la proposta alla Chiesa intera, creando anche un comitato in Vaticano per seguire direttamente e incoraggiare i Congressi eucaristici.

Il **1° Congresso eucaristico**, dal titolo **“L'Eucaristia cambia il mondo”**, si svolse nel 1881 nella città di Lille e vi parteciparono rappresentanti di otto Paesi. L'anno dopo, sempre con la Tamisier, la scelta cadde su Avignone, la “città dei Papi” dove nel 1443 era avvenuto un importante miracolo eucaristico. Poi, fu la volta di Liegi, Friburgo, Parigi, Gerusalemme e nel 1899 Lourdes.

Nel **1905** il Congresso eucaristico si tenne a **Roma** con Papa Pio X, che nel raccomandare ai fedeli di accostarsi all'Eucaristia così pregava: *“Dobbiamo sforzarci, per quanto è possibile alla nostra povertà e miseria, di dimostrare a Gesù Cristo la nostra gratitudine, la nostra riconoscenza. E allora il cielo si aprirà al di sopra di noi e ne discenderanno la grazia e la misericordia divina, la pace, la carità, il bene universale”*.

Da allora non ci si è più fermati, scegliendo ogni volta una città diversa, in un diverso Continente, dall'Europa all'Africa, dall'Asia alle Americhe. L'ultimo in Ungheria un anno fa.

Accanto a quelli Internazionali si svolgono anche **Congressi Eucaristici Nazionali** e tante sono le città italiane, che li hanno ospitati all'incirca ogni quattro anni, da Napoli (il 1° nel 1891) a Torino, da Reggio Calabria a Siena, da Bologna a Bari, da Milano ad Ancona (*per citarne solo alcuni*). A Genova l'ultimo nel 2016 e il prossimo -il XXVII- a Matera.

Che dite, vogliamo andare?



L'ultimo Congresso Eucaristico Internazionale a Budapest un anno fa.



L'ultimo Congresso Eucaristico nazionale: il SS. Sacramento arriva al porto di Genova su una nave della Guardia Costiera

AVVISI E APPUNTAMENTI

STASERA
RIPRENDE LA MESSA VESPERTINA
ALLE ORE 18.00

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE- NATIVITA' DI MARIA SS.MA

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE - PELLEGRINAGGIO
A LORETO CON VISITA A RECANATI
Partenza alle ore 6.00 da LARGO BOTTARO
(INCROCIO VIA ROMA-VIA SELVA)

DOMENICA 11 SETTEMBRE
Alle ore 11.00 **BATTESIMO** dei piccoli
LEONARDO BRUNI figlio di Luca e Alessandra Scaccia
con i padrini Stefano Scaccia e Fabiana Bruni
FEDERICO VELOCCI figlio di Severino e Marianna Velocci
con i padrini Andrea Bianchi e Martina Buttarazzi

FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

17-18-19 SETTEMBRE 2022

Castello Boncompagni-Viscogliosi

Programma

Sabato 17 SETTEMBRE

Ore 10.00 **Rosario meditato**
Ore 10,30 **Celebrazione eucaristica**
Ore 21.00 **“Musica al Castello”**

“La scatola del vento”
Orchestra di organetti
di Alessandro Parente

Domenica 18 SETTEMBRE

Ore 11.00 **Celebrazione eucaristica**
Benedizione delle coppie in attesa di un figlio
Ore 21.00 **“Musica e danza al Castello”**

con i danzatori
Sara D'Ambrosio e Armand Zazani
Corina Bamboi, Federico Marafina,
Elisa Luzzi, Letizia Giordano
e l'Accademia musicale isolana
diretta dal Maestro Sandro Taglione

Lunedì 19 SETTEMBRE

Ore 10.00 **Rosario meditato**
Ore 20,30 **Solenne Concelebrazione eucaristica**
Fiaccolata attraverso il Parco
Benedizione della Città dall'alto della Cascata
Conclusione alla Grotta della Madonna di Lourdes